

S.AR.DI.NI.A.

Le strutture di protezione civile di Italia, Francia, Grecia, Spagna e Portogallo testano il dispositivo congiunto contro l'annosa piaga degli incendi boschivi, un rischio comune a molti Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e non solo.

Evento non privo di un precedente:

'European Forest Fire Exercise' svoltasi in Provenza nell'aprile del 2004



**'Competenza,
volontà e simpatia'
le grandi qualità
della Protezione civile europea**



Foto di Marcello Scoppelliti

2008 Sardinia
ARsons
Direct
Mixing
Action

**Sardinia
ARsons
Direct
Mixing
Action**



a cura della Redazione

fotoreportage di Luca Favella

Breve premessa

Crediamo nella Protezione civile europea. Crediamo che sia un dovere delle Protezioni civili dei paesi membri dell'Ue imparare a lavorare insieme, per essere d'aiuto reciproco nelle situazioni di emergenza più gravi, che superano le capacità di mobilitazione di ogni singolo Stato" così, Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione civile in apertura di S.A.R.D.I.N.I.A. 2008, Sardinia ARsons Direct Nixing Action. Un intervento di benvenuto all'insegna della collaborazione reciproca maturata - decisione per decisione del Consiglio della Ue - tra i paesi membri dell'Ue.

Nato con il preciso scopo di ricercare efficaci forme di collaborazione tra le Protezioni civili dei paesi dell'Unione, il 'Meccanismo comunitario di Protezione civile' - in breve 'Il Meccanismo' - è stato istituito nel 2001 e da allora attinge linfa vitale dal Dipartimento nazionale della Protezione civile impegnato - sin dalla prima progettualità - nel favorire lo scambio regolare di informa-



**Sardinia
ARsons
Direct
Nixing
Action**

zioni tra tutti i livelli (attori e attività) del sistema e nell'ottenimento in ciascun Paese, di moduli interoperabili, complementari e autosufficienti composti da personale, mezzi e attrezzature per arrivare alla predisposizione di 'pacchetti' secondo le specifiche esigenze e competenze specialistiche del Meccanismo della Commissione Ue così da ottimizzare e accelerare l'intervento europeo di protezione civile.

Parte integrante delle attività istituite dal 'Meccanismo comunitario di Protezione civile' è Fire 5, una cooperazione transfrontaliera - a sua volta originata da Fire 4, Force d'Intervention Rapide Européenne -, motivata dall'obiettivo di "mettere a punto modalità d'intervento comuni in materia di incendi boschivi ed eventi sismici, migliorando la capa-

L'imponente schieramento dei mezzi di S.A.R.D.I.N.I.A. 2008. Sullo sfondo la nave San Marco della Marina Militare Italiana





cità di prevenzione e intervento delle diverse squadre europee di protezione civile".

Una mobilitazione che è anche conseguenza del dossier di 'protezione civile' aperto in sede comunitaria sul tema degli incendi boschivi (ricordiamo in proposito che nel corso del 2007, ben 900 mila ettari di territorio europeo sono stati percorsi dal fuoco, causando vittime e danni inestimabili al patrimonio strutturale, ambientale e culturale) dal quale è emersa l'esigenza di rafforzare la risposta europea a questa emergenza rivedendo lo strumento finanziario di protezione civile adottato dal Consiglio della Ue con Decisione n. 162 del 5 marzo 2007. In pratica, un potenziamento della risposta europea alle catastrofi - al momento in fase di discussione al Consiglio stesso - che beneficia proprio dell'importanza del progetto Fire 3 dal febbraio 2008 ai 4 paesi partner e promotori di Fire 4 - Francia, Italia, Spagna e Portogallo - si è aggiunto un quinto paese partner - la Grecia, che in precedenza partecipava in



Sbarco dei mezzi dalla nave San Marco



La sequenza mostra alcune delle squadre provenienti dai diversi paesi di Fine 5



qualità di Paese osservatore con Cipro, Ungheria, Rep. Ceca, Malta, Slovenia. Per S.A.R.D.I.N.I.A. 2008 il numero degli osservatori è salito comprendendo i rappresentanti dei paesi dell'area economica Eu, Balcani, Euromed, Agenzie dell'ONU, Federazione Russa, paesi terzi e - ovviamente - di tutte le regioni e province autonome italiane).

L'esercitazione internazionale S.A.R.D.I.N.I.A. 2008 - svolta nel territorio della Gallura dal 15 al 19 aprile scorso e parte integrante delle iniziative del periodo di programmazione 2007 - 2009 che si concluderà con un secondo test sugli eventi sismici previsto in Portogallo nel maggio del prossimo anno, ndr - ha pre-



La nave San Marco. Trasportava 251 persone di cui 127 operatori AIB italiani e 124 stranieri, più 15 mezzi per le operazioni di terra, 1 mezzo da sbarco, 2 elicotteri modello SH101 e l'equipaggio della Marina Militare composto da 170 membri

visto la partecipazione attiva di esperti, mezzi e squadre AIB aeree e terrestri di ogni Paese aderente. I responsabili delle squadre preposte hanno avuto l'opportunità di condividere metodi, conoscenze tecniche ed esperienza maturata sul 'fronte del fuoco' partecipando a un confronto favorito dall'approntamento di uno specifico corso di formazione (Olbia, 14 - 16 aprile 2008).

Lo scambio di informazioni, il coordinamento decisionale e operativo insieme alle procedure d'intervento del Servizio nazionale e del Meccanismo comunitario di Protezione civile sono state le funzioni testate dall'esercitazione vera e propria che si è svolta dal 17 al 18 aprile nei comuni di Loiri Porto San Paolo e Arzachena.

A chiudere il grande evento interna-



Mezzi aerei

zionale l'esibizione dei più moderni mezzi aerei e di terra impiegati nella lotta agli incendi boschivi osservabili da vicino in uno spazio espositivo appositamente allestito.

La formazione delle squadre AIB

L'assetto del 'sistema italiano di protezione civile', il 'Meccanismo' europeo e l'approccio modulare della lotta agli incendi con cenni agli scenari previsti dall'impianto di S.A.R.D.I.N.I.A. 2008 sono stati alcuni dei temi dei moduli formativi destinati ai team leader, o capi squadra, delle squadre operative dei paesi partner, compre-

si quelli del corso di Olbia anticipato nella premessa. Obiettivo finale di tutta l'ampia programmazione didattica, migliorare la capacità di reazione e coesione delle diverse squadre di protezione civile, nonché il coordinamento delle procedure di intervento e il linguaggio comune dei comandi operativi.

A completamento di tutte le attività



Le nuove tende del Dipartimento della Protezione civile realizzate da Eurovini di Groneto





Innesco d'incendio

Sul teatro delle operazioni.
I primi interventi a terra

formative dedicate alle squadre AIB, è stato fornito un glossario - nelle 5 lingue - con i principali termini di riferimento per la lotta agli incendi boschivi.

L'esercitazione al via

Il principale test operativo ha visto la partecipazione di tutte le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile, dei mezzi aerei e delle squadre AIB di terra dei paesi partner di Fire 5.

In un quadro meteo climatico decisamente sfavorevole all'innescio e alla propagazione degli incendi (quale, ad esempio, l'inverno 2006-2007, caratterizzato da temperature dai valori massimi al di sopra della media e una diffusa scarsità di precipitazioni comprese quelle nevose sull'arco alpino e appenninico), lo stato critico in cui versa il nord della Sardegna, colpito da un vasto fronte di incendi, rende necessario il contributo di forze aggiuntive provenienti dalle organizzazioni di volontariato nazionale, dalle regioni italiane e dagli stati europei coinvolti e attivati secondo le procedure previste dal Meccanismo comunitario di Protezione civile. E così, al termine di una fase di allerta e mobilitazione avvenuta nei due giorni precedenti l'evento (15 e 16 aprile), il Comitato operativo della Protezione civile attiva le colonne mobili regionali, le squadre delle organizzazioni nazionali di volontariato e dei paesi partner di Fire 5 con inoltro di richiesta di assistenza al MIC, Monitoring Information Centre della commissione europea che ha sede a Bruxelles (è il cuore del Meccanismo Comunitario, con funzioni di sala situazione europea attiva 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno).

Il trasferimento delle squadre di ter-



Operativa anche l'avveniristica stazione radio della Regione Piemonte

ra avviene mediante la nave San Marco fatta eccezione per le squadre greche che raggiungeranno Olbia con un volo di linea. Accolti e smistati i gruppi di terra e avviato il coordinamento da parte del Dipartimento nazionale dei mezzi aerei arrivati a Olbia da Francia, Grecia e Spagna, nei due comuni scelti come scenario d'intervento scattano le operazioni.

Il contributo della nave San Marco

La nave della Marina militare italiana ormai nota in tutto il mondo è partita dal porto di La Spezia il 14 aprile con a bordo gli uomini e i mezzi delle colonne mobili delle regioni Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Toscana e Piemonte; le rappresentanze delle organizzazioni nazionali di volontariato - ANA, ANC, ANPAS, Legambiente, VVF in congedo, Misericordie, PROCIV, ARCI, CNGEI ad eccezione di quelle del CIVES e di Medical Reaction - e la delegazione del Dipartimento nazionale. Nel porto di Tolone è avvenuto l'imbarco di oltre un centi-



Intervento del Canadair (Flotta COAU)



Punta Taverna. Evacuazione via mare



naio di uomini delle squadre AIB di Francia, Portogallo e Spagna. Durante le oltre 400 miglia di navigazione complessiva, i naviganti hanno affrontato diverse sessioni formative.

Esercitazione - Il sistema di coordinamento e il flusso delle informazioni

Le diverse attività di protezione civile e quelle di assistenza alla popolazione svolte nei due territori comunali coinvolti sono state sviluppate - in termini di flusso informativo - tra i COC, Centri Operativi Comunali, di Loiri e Arzachena, il CCP, Centro di Coordinamento Provinciale, di Olbia e la DICOMAC, Direzione Comando e Controllo attività presso il porto industriale di Olbia e

operante in stretto raccordo operativo con la Sala operativa regionale di Protezione civile e nello specifico con il COR, Centro Operativo Regionale di Cagliari da cui provengono le richieste delle squadre AIB. La gestione della DICOMAC, in cui sono presenti i rappresentanti delle strutture operative nazionali, è nelle mani del Dipartimento nazionale cui spetta, attraverso tale struttura, il compito di garantire il coordinamento e la gestione delle squadre e delle risorse nazionali e internazionali (le squadre ospitate sulla nave LPD San Marco e presso l'area di ammassamento dei soccorritori e le risorse nella base logistica delle Forze Armate di Palau).





Assistenza ai piccoli sfollati causata dalla necessità di mettere in sicurezza la popolazione minacciata dagli incendi boschivi in atto nella zona della Gallura, teatro delle simulazioni



Ogni centro è stato dotato di referenze e apparati per le telecomunicazioni fax e telefonici oltre a postazioni per le comunicazioni radio e per Internet.

Sull'intera area della Gallura coinvolta, sin dalle prime fasi d'intervento le squadre del CPVA della Regione Sardegna, gli operatori dell'Ente Foreste e i Vigili del fuoco presenti sul territorio (sono loro, in stretto contatto con il Comando di Sassari, a garantire il coordinamento dell'intervento tecnico urgente al verificarsi di incendi di interfaccia, ndr) hanno avviato l'attività AIB con il supporto delle Forze dell'Ordine e delle squadre sanitarie del 118 provinciale.

L'entità dell'incendio in atto è tale da spingere i referenti del CPVA e del VVF - le strutture operative sul posto -, a richiedere l'attivazione del PCA, Posto di Comando Avanzato. Fondamentale sia per garantire il coordinamento delle operazioni e il supporto ai COS che per garantire a livello locale il coordinamento dell'impiego delle risorse AIB a disposizione del sindaco che qui invia dei



Il supporto alla popolazione avviene con l'aiuto di diversi psicologi

referenti per ricordare la sua struttura comunale con gli avamposti operativi e assicurarsi un costante aggiornamento sulla situazione in corso. Sarà poi lo stesso sindaco interessato ad attivare il COC, Centro Operativo Comunale integrando la funzione tecnica di valutazione con altre funzioni di supporto necessarie alla gestione dell'emergenza di protezione civile connessa, nella fattispecie, al verificarsi di incendi d'interfaccia.

Dal PCA, Posto di Comando Avanzato, la richiesta di mezzi aerei AIB arriva al COP, Centro Operativo Provinciale del CFVA, Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale, di Olbia Tempio. Sul teatro delle operazioni è, infatti, il COS, Coordinatore delle Operazioni di Spegnimento del CFVA a mantenere i contatti con il COI, Centro Operativo ripartimentale di Olbia Tempio.

Attraverso il COR, Centro Operativo Regionale, di Cagliari la richiesta raggiunge il COAU - DPC di Roma in costante ricordo con il Centro Operativo Aereo istituito presso l'aeroporto di Olbia deputato al coordi-



Il prof. Bernardo De Bernardinis nella postazione campale della DICOMAC, presso il porto industriale di Olbia



Riunione operativa tra i rappresentanti delle forze preposte



L'intervento di Guido Bertolaso, capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile

namento dell'impiego della flotta aerea dello Stato presente in Sardegna e nel caso specifico dell'integrazione ottimale con quella appartenente ai paesi di Fire 5.

Alla stessa stregua della richiesta di intervento aereo, anche l'attivazione e l'invio integrativo di squadre AIB di terra viene diramata dal PCA che una volta ravvisata la necessità inol-





Osservatori internazionali

tra la richiesta al COP del CFVA di Olbia Tempio. In caso di risorse insufficienti la COP provvede a estendere la richiesta al COR di Cagliari che nuovamente farà richiesta alla DICOMAC.

In ambito provinciale, il prefetto - d'intesa con il presidente della Provincia - coordina il COP, Centro di Coordinamento Provinciale, attivato presso la sede di Olbia Tempio dove sono rappresentate le diverse strutture operative che concorrono alla

gestione dell'emergenza.

Nella fattispecie del test le squadre e le strutture operative del Servizio nazionale in accordo con le componenti internazionali hanno svolto una serie di attività specifiche a partire dai insediamento e direzione dei centri di coordinamento sopra descritti, prima assistenza, contrasto, spegnimento e bonifica degli incendi; evacuazione della popolazione dalle zone a rischio (ad Arzachena è stata fornita assistenza ai passeggeri del treno della linea ferroviaria Arzachena - Palau e agli abitanti della frazione di Tiana mentre a Loiri, l'altro Comune coinvolto, le evacuazioni hanno interessato la località di Tiriddò, il residence Don Diego - Costa Dorada e la splendida spiaggia di Punta Taverna, ndr) e assistenza medica estesa anche alle squadre di terra, interventi di ripristino della viabilità principale e della fornitura di energia elettrica, messa in sicurezza di edifici e infrastrutture e altro ancora.

Un'insieme complesso di funzioni - analizzate in un debriefing il 18 aprile -, che hanno permesso di mettere alla prova la capacità di interoperabilità delle diverse squadre al-



Referenti del Dipartimento nazionale della Protezione civile (Ufficio stampa e informazione)



Riunione operativa all'interno della nave San Marco. La navigazione ha costituito, per le squadre trasportate, un'esperienza molto intensa sotto diversi aspetti: condividere spazi ristretti, difficoltà oggettive e soggettive, ma anche e soprattutto obiettivi, passioni e interessi comuni (foto dal sito della Regione Piemonte)



l'interno del 'sistema di coordinamento nazionale', per non perdere di vista il progetto di produrre nei vari Paesi quei moduli di pronto intervento interoperabili, complementari e autosufficienti attualmente al vaglio del Meccanismo comunitario.

Agostino Miccra, direttore dell'Ufficio Volontariato e Relazioni Internazionali del Dipartimento della Protezione civile con i referenti internazionali di Fire 5



Guido Bertolaso e Agostino Miccra. Sullo sfondo i rappresentanti delle squadre internazionali intervenute



Renato Soru, presidente della Regione Sardegna



Guido Bertolaso con il papà gen. pilota Giorgio Bertolaso. Ebbero il merito di importare in Italia i mitici F104 dell'Aeronautica militare che hanno terminato di volare lo scorso anno.

Protezione civile: non solo progettualità...

Istituito dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2001 (Decisione 792 del 23 ottobre) e aggiornato nel 2007 (Decisione 779 dell'8 novembre), il Meccanismo comunitario di Protezione civile ha l'obiettivo di potenziare l'assistenza reciproca tra gli stati membri e l'assistenza coordinata ai paesi terzi in caso di emergenze e calamità naturali.

Con sede a Bruxelles presso la Direzione Generale per l'Ambiente, il MIC (Monitoring and Information Centre) è il fulcro del Meccanismo comunitario, con funzioni di sola situazione europea attiva h 24 tutti i giorni dell'anno. Si mobilita dal momento in cui riceve una richiesta diretta di aiuto da parte di un Paese colpito da una catastrofe, provvedendo immediatamente al coordinamento di squadre di specialisti provenienti da diversi paesi dell'Unione europea e al loro invio sul luogo del disastro.

Altra componente fondamentale del Meccanismo è il CBCIS (Common Emergency Communication and Information System), un sistema informatico integrato che assicura lo scambio ottimale di informazioni e comunicazioni tra i diversi paesi membri, mettendo in rete le sale operative nazionali.

Attualmente fanno parte del Meccanismo 27 stati membri e 3 stati dell'Area Economica europea (Norvegia, Islanda e Lichtenstein).

Il Meccanismo comunitario aggiornato con Decisione 779 del 2007 sottolinea l'importanza di sviluppare una risposta rapida alle emergenze e alle catastrofi naturali soprattutto attraverso lo strumento dei moduli di protezione civile composti poi in "pacchetti" secondo le specifiche esigenze della situazione e sfruttando al meglio le diverse competenze specialistiche.

Fin dalla sua creazione il Meccanismo è stato attivato per una serie di catastrofi in tutti i continenti, compresi il terremoto in Iran (2003), lo tsunami che ha colpito il Sudest asiatico (2004), gli incendi boschivi in Portogallo (2005), le inondazioni in Bulgaria e Romania (2005), l'uragano Katrina negli Usa (2005), il terremoto in Pakistan (2005) e più di recente, il terremoto in Indonesia, la crisi umanitaria in Libano (forse DPC). Mentre scriviamo sono in pieno corso le emergenze per il ciclone Nargis abbattutosi in Myanmar e il terremoto che ha duramente colpito la provincia del Sichuan, in Cina.



Conclusioni - L'Air Show

Inaugurata da una mostra statica che ha permesso di osservare da vicino attrezzature, mezzi terrestri e aerei utilizzati nella lotta agli incendi e prodotti dell'industria nazionale aeronautica, la manifestazione aerea ospitata dall'aeroporto di Olbia ha

visto alternarsi in spettacolari evoluzioni i mezzi aerei nazionali e internazionali simulanti anche operazioni di spegnimento incendi. Un evento che ha permesso di presentare al pubblico e alle autorità italiane e straniere le attività operative svolte in Gallura nei giorni precedenti. ■



Alcuni dei mezzi aerei e terrestri esposti in occasione della mostra statica ospitata nell'aeroporto di Olbia





La flotta aerea AIB

È il COAU, Centro Operativo Aereo Unificato, (attivo dal 1982) del Dipartimento nazionale a coordinare l'attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea dello Stato. Dalla sala operativa vengono, infatti, pianificate e coordinate le operazioni di volo nazionali e internazionali. La dislocazione a terra dei mezzi assume rilevanza in termini di tempestività operativa e viene di conseguenza attuata sulla base delle 'campagne AIB' degli anni precedenti, delle previsioni meteorologiche - comprese quelle di dettaglio nel breve periodo - e delle esigenze operative.

Oggi la flotta aerea è così composta:

16 canadair

4 elicotteri S 64

5 Fine Boss

6 elicotteri del CFS (2 S 64 F e sulla base della disponibilità: AB 412 e NH 500)

3 elicotteri AB 212 della Marina Militare

7 elicotteri dell'EI (2 CH 47; 2 AB 212 e 2 AB 205)

2 AB 412 del VVF.

A tale disponibilità si aggiungono i mezzi in dotazione alle regioni.

Un accordo di reciproco aiuto è stato siglato con la Francia che con i suoi aerei interviene in Liguria, Sardegna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana. Alla stessa stregua gli aerei italiani intervengono in Corsica e Costa Azzurra. Negli ultimi anni, a seguito di specifica richiesta, gli aerei italiani hanno spesso varcato i confini nazionali anche in numerosi altri stati tra cui: Cipro, Portogallo, Grecia, Slovenia, ex Jugoslavia, Libano e Albania.

Autorità presenti all'air show conclusivo di SARDINIA. 2008.

Tra queste anche Giuseppe Zamberletti, presidente della Commissione nazionale Grandi rischi e dell'ISPRO oltre che riconosciuto fondatore della Protezione civile italiana





Evoluzioni in volo



Bertolaso con Carmelina Parisi
nell'ufficio stampa e informazione
partimento nazionale sin dal 1985

